

ROMAGNA • Corriere

di Rimini e San Marino

L'INCOMPIUTA DI VIA ROMA

Disobbedienza civile per convincere il governo ad abbandonare soluzioni alternative. La critica ai parlamentari: non hanno ancora fatto nulla

«Questura in via Roma o tutti a casa»

Fabio Pazzaglia (Pd): «Il governo ci ascolti, oppure interrompiamo la legislatura»

RIMINI. Non è nuovo a uscite "imbarazzanti" per la maggioranza e anche questa volta Fabio Pazzaglia non si smentisce. Il consigliere comunale del Pd chiede che la nuova Questura sia quella in via Roma, diversamente la legislatura può anche finire qua. Lo scatto d'orgoglio nasce dal fatto che a Roma stanno cercando altre soluzioni.

Si chiede Pazzaglia. «Cosa possiamo fare per aiutare le forze dell'ordine ad entrare nel gigantesco edificio di via Roma? Comprendo l'imbarazzo degli amministratori che furono protagonisti della vicenda. Non capisco però l'inazione del tandem Ravaioli-Melucci, i quali all'epoca non erano nemmeno amministratori».

Poi ci sono i parlamentari, di destra e di sinistra. «Di fronte a un fatto del genere hanno intenzione di continuare a non fare niente? Si sono accorti che il segnale da Roma è

di costruire una seconda nuova Questura? Il Comune non può permettere che ciò accada. Serve un atto di *disobbedienza civile*. Propongo un patto di interruzione anticipata di legislatura. O la Questura apre in via Roma oppure andiamo tutti a casa con un anno di anticipo».

Si dirà: astratta provocazione. «Astrattezza è parlare di una seconda nuova questura mortificando i riminesi. La Questura è infatti uno dei simboli dell'urbanistica selvaggia di questi anni. È una ferita aperta. Farne un'altra sarebbe un'ulteriore violenza da praticare a un territorio già martoriato dal troppo cemento. Chiedo a Ravaioli e Melucci, agli assessori e

ai consiglieri di ingaggiare, col supporto dei nostri parlamentari, un ultimo round con lo Stato, comunicando la volontà di interrompere in anticipo la legislatura se il governo non garantisce che la questura di via Roma verrà resa operativa entro la fine naturale del nostro mandato che scade nel 2011».